

IMPRESE, ISTITUZIONI E SINDACATI

Ravenna, 2.500 in piazza contro il blocco delle estrazioni

Un fronte trasversale tra istituzioni, sindacati, imprese e lavoratori per contestare il blocco alle trivellazioni in mare deciso dal governo. E chiedere all'esecutivo di cambiare rotta in merito alle attività estrattive. Sono state circa 2.500 le persone, ieri, ascendere in Piazza del Popolo, a Ravenna, teatro della manifestazione nazionale "Per l'energia italiana-Accendiamo il buonsenso", promossa da 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia romagnola. Alla manifestazione sono confluite persone in arrivo da diverse regioni d'Italia, in particolare, dalla Basilicata, dall'Abruzzo e dalle Marche, territori, come quello ravennate, fortemente interessati dalle attività del settore energeti-

co. E preoccupati da un blocco delle attività che rischia di avere ripercussioni su un intero tessuto produttivo considerato di primaria importanza per il Paese dal punto di vista economico e occupazionale. Occorre «difendere un settore industriale importante per il territorio e cruciale per l'Italia - ha scandito dal palco ravennate il vicepresidente di Confindustria, Stefan Pan - siamo preoccupati per una norma introdotta, senza un reale confronto coi soggetti interessa-

ti, nel decreto legge Semplificazioni, che rischia di penalizzare l'intero settore e di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero, rendendo più vulnerabile il Paese e meno agevole la transizione verso la decarbonizzazione».



Stefan Pan. Vice-presidente di Confindustria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO TRIVELLE

di PAOLO GIACOMIN



GIACIMENTI DI BUON SENSO

MIGLIAIA di adolescenti manifestano per salvare il pianeta. A Ravenna imprese, lavoratori e istituzioni chiedono al governo di tornare indietro sullo stop delle esplorazioni, in Adriatico. Il cosiddetto Blocca Trivelle. Oltre 2mila persone da Emilia-Romagna, Marche, Basilicata e Abruzzo. Giovani e caschi gialli su barricate opposte? Il rispetto che si deve ai primi impone il dovere di risparmiare loro ipocrisie:

1) La transizione di un Paese alla Blue Energy richiede anni come è scritto anche nel piano Energia e Clima del governo. Avremo ancora bisogno di idrocarburi. Perché rinunciare a produrli in Italia anziché comprarli all'estero?

2) La tutela dell'Adriatico non si ottiene su una sola sponda. La Croazia ha lanciato un nuovo piano di ricerca di nuovi giacimenti. Guadagno per il porto di Fiume a scapito di quello ravennate. Quel che vale per la Croazia vale anche per Slovenia, Montenegro, l'Albania. L'altra riva.

3) In Adriatico si parla fondamentalmente di estrazione di gas. L'energia fossile più pulita e candidata per eccellenza nel passaggio alle rinnovabili.

4) L'incertezza del diritto e dei patti è una delle trappole che spaventano di più gli investitori esteri. Bloccare ciò che è già autorizzato non è furbo.

5) Una delle pratiche più discusse nella ricerca di giacimenti è l'Air Gun: si spara aria compressa nel fondale marino e, dalla reazione, si capisce cosa c'è sotto. È potenzialmente dannosa per i cetacei di passaggio. La normativa italiana ne ha già limitato l'uso, al contrario di altre regolamentazioni.

6) I giacimenti a chilometri zero, vicini ai territori, abbattano di per sé le emissioni inquinanti.

7) Transitare verso l'energia pulita senza imprese e ricerca è impossibile. A rischio ci sono oltre mille imprese e diecimila posti di lavoro.

Il governo ha il dovere e il diritto di tutelare l'ambiente e perseguire la politica energetica che ritiene giusta. Non è una contraddizione – lo sanno bene anche esponenti della maggioranza – con la richiesta di buon senso che viene da Ravenna. L'obiettivo, del resto, è comune: sviluppo sostenibile, senza mandare all'aria l'eccellenza italiana del settore Oil&Gas. Si può? Sì, basta non essere ipocriti e ricordare che la politica energetica e la dell'ambiente è affare mondiale straordinariamente complesso. Il modo più pulito per rispettare il sogno di Greta e dei ragazzi del venerdì a difesa del pianeta, in fondo, è difenderli da vecchi arnesi ideologici. E lasciarli liberi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I caschi gialli: salvate il gas italiano

Ravenna, pro-triv a migliaia in piazza con sindacati e Confindustria

Lorenzo Tazzari
RAVENNA

I CASCHI gialli sono tornati, indossati nuovamente sia dagli imprenditori sia dai lavoratori. Uniti dalla paura di perdere commesse e occupazione, per quell'emendamento del Cinquestelle inserito nel decreto Semplificazione che blocca sostanzialmente l'attività di ricerca e produzione di gas per 18-24 mesi. Ravenna ha ospitato ieri la manifestazione nazionale intitolata, non a caso, 'Per l'energia italiana'. «Nessuno è contrario alle rinnovabili come fonti energetiche – dice un 'casco giallo' tra i 2.500 presenti – ma fino a quando non ce ne saranno a sufficienza si deve utilizzare il gas, che fa funzionare fornelli e termosifoni senza inquinare, e che si può estrarre in Adriatico senza doverlo importare».

«Le previsioni più critiche – commenta Stefan Pan, vicepresidente nazionale di Confindustria, prima



SPIRAGLI DALLA LEGA

«Non si può bloccare tutto»

Promesse delle modifiche

di salire sul palco – riguardano il blocco delle attività di prospezione e ricerca già avviate e degli investimenti connessi. Non è pensabile che si intervenga in modo retroattivo su autorizzazioni già concesse e in danno dell'affidamento riposto dagli operatori, cosa ancor più grave in presenza di investimenti che fanno leva sulla ragionevole aspettativa di stabilità della regolazione».

«Qui c'è l'eccellenza ed è il luogo dove si rispetta meglio l'ambiente», commenta Mauro Miceli, segretario nazionale della Filcterm Cgil. Il sindaco Michele De Pascale suggerisce due strade: modificare la normativa attraverso lo 'Sbloccacantieri', oppure redigendo in pochi mesi il Piano energeti-

co nazionale «che non può non assegnare a Ravenna un ruolo strategico». In serata si apre poi uno spiraglio nel dialogo tra sindaco e governo. Il vice premier Matteo Salvini, in visita al Centro olio Eni di Viggiato, afferma che «non si può fermare tutto, questo mi pare evidente». De Pascale considera queste parole «un punto di partenza importante» e invita Salvini a dare un segnale forte già mercoledì quando verrà varato il decreto Sbloccacantieri. Il presidente della Lega Nord Romagna, Gianluca Pini, aggiunge che «il dialogo sulle trivelle è avviato da diverse settimane e porterà alla redazione di due documenti essenziali: uno per la modifica di quanto recentemente approvato e uno per la redazione del piano energetico nazionale». Documenti che verranno consegnati al sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti chiamato a inaugurare l'Offshore Mediterranean Conference, a Ravenna dal 27 al 29 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TIMORI Cartelli, striscioni e bandiere, in alto, durante la manifestazione di ieri mattina a Ravenna. Qui accanto, il vicepresidente nazionale di Confindustria Stefan Pan parla dal palco. In piedi dietro di lui, a destra, il presidente nazionale di Cna Daniele Vaccarino

RAVENNA DIMEZZATO IL FATTURATO DEL SETTORE

La capitale dell'offshore mastica amaro

In meno di trent'anni perduti 8mila posti

RAVENNA

NELLA primavera del 2016, quando sulle attività energetiche nazionali incombeva il referendum 'No Triv' che chiedeva la chiusura di tutti i pozzi estrattivi, il simbolo della 'resistenza' dell'oil&gas ravennate erano diventate le cozze. Questi mitili vengono raccolti dai pescatori che 'ripuliscono' le gambe delle piattaforme, e mettono sul mercato un prodotto qualitativamente certificato, ricercato da tutti i ristoranti nazionali e non solo. Nacquero così le 'cozzate', pranzi a base di questi mitili, consumati nei capannoni delle aziende dove ai lunghi tavoli sedevano imprenditori e sindacalisti, lavoratori e semplici cittadini. Questa è la vita di Ravenna, principale distretto produttivo di gas di Eni, che da 60 anni immette da sola sul mercato interno la metà di tutta la produzione nazionale. Peccato che da 10 miliardi di metri cubi prodotti in Adriatico dieci anni fa, si sia scesi ai 2,8 miliardi del 2017, la metà esatta di quello prodot-

to in Italia. Tutto il resto è importato. Quando l'attività produttiva era al top, il settore aveva 12 mila addetti solo a Ravenna. Tra il 1992 e il 2014 sono svaniti 4.500 posti di lavoro, e a fine 2018 se ne contavano 3.835. Il fatturato del settore, che conta una cinquantina di aziende, si è dimezzato: 2 miliardi nel 2014, 1,2 lo scorso anno. E dire che le aziende ravennate, dalla Rosetti alla Righini, dalla Micoperi alla Cosmi, lavorano in tutto il mondo.

ENI in questi 60 anni ha sottoscritto diversi accordi con il Comune per interventi di carattere ambientale e culturale, con iniziative rivolte alle scuole con la Fondazione Mattei. Il tutto investendo milioni su milioni. L'università ha dato vita ad un corso di laurea in Ingegneria legata all'offshore per mettere a disposizione del settore figure altamente professionali. Con quale futuro, ora non è più tanto chiaro.

Lt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70

■ in Italia

40

■ in Emilia-Romagna

20

■ nelle Marche

GLI IMPIANTI

5,9

■ miliardi di m³ di gas estratti in Italia

2,8

■ miliardi di m³ dal solo Adriatico

8.000

■ lavoratori tra dipendenti e indotto nel distretto di Ravenna

2

■ miliardi di investimenti Eni previsti nel distretto di Ravenna



«Imprese e operai, addio lavoro e saperi»

Un capo d'azienda: scelte del governo basate su preconcetti, veniamo delegittimati



Reazioni

«Confronto forte»

Palma Costi, assessore regionale Attività produttive: «Non ci piacciono i ricorsi, proviamo a rimetterci a un tavolo in un confronto secco e molto forte col governo»

«Occasione sciupata»

Gianluca Pini, della Lega: «Il sindaco De Pascale ha rovinato una opportunità di dialogo tra produttori e Governo: sul palco non c'era nessuno della maggioranza»

«Pd bifronte»

Francesco Silvestri, M5s: «Il Pd continua a prendere in giro gli italiani: ieri era in piazza per le trivellazioni in mare, il giorno prima con i ragazzi per il clima»

■ RAVENNA

RENZO Righini presiede l'omonima azienda presente da alcuni decenni nel settore dell'oil&gas.

Righini, lei era in piazza del Popolo ieri mattina e il 9 febbraio era anche a Roma a sfilare con i caschi gialli. Perché?

«Perché sta succedendo qualcosa di veramente disastroso. E non parlo solo del mio settore. Quando si adottano provvedimenti che fanno passare la voglia di investire, perché determinano un clima di grande incertezza, si mette a rischio il lavoro di tutti: così imprenditori e lavoratori si ritrovano sulla stessa barca. Sono scontento per il fatto che è stato adottato un provvedimento retroattivo. Le conseguenze dell'emendamento inserito nel decreto Semplificazioni sono pesantissime. Non si blocca solo ciò che verrà in futuro. Si fermano anche le concessioni date a inizio anno. In seno alla mia associazione, il Rocca, siamo tutti molto preoccupati».

Dove porterà questa incertezza? A chiudere le aziende?

«Oltre all'incertezza, c'è anche un clima di delegittimazione. Come fa un esponente di governo a dire che la produzione di gas 'ci riporta al Medioevo energetico'? Mi dà fastidio sapere che vengo percepito così. Ed è così anche per i nostri lavoratori».



«SULLA STESSA BARCA» Renzo Righini a Roma con gli operai

«Proprio adesso che si avvertiva qualche segnale di ripresa sul settore a livello internazionale, piove una nuova tegola».

«Si tratta di un sentimento anti-impresa. Per fortuna possiamo lavorare all'estero, altrimenti avremmo già chiuso. Mi chiedo quali sono le basi scientifiche di certe scelte. Per me non è nemmeno una posizione ideologica, è proprio una posizione preconstituita, demagogica, che se ne frega della scienza. E poi dico: ma dove sono i disastri in Italia provocati dalla produzione di gas? Dove sono gli inquinamenti che provocheremo con il nostro lavoro al largo?».

È un clima che rischia di allontana- re gli investimenti?
«Ma chi deve venire a investire in un Paese dove le regole sono messe in discussione e modificate ogni giorno? Addirittura si adottano provvedimenti retroattivi. Qui

stiamo parlando di un settore, come il nostro, che lavora nel rispetto di parametri molto rigidi: la saldatura di un pezzo di carpenteria deve essere fatta da personale qualificato, ogni fase è sotto controllo. Altro che Medioevo...».

È demoralizzato?

«Io sono fortunato perché lavoro principalmente all'estero, ma sono preoccupato per le capacità professionali e tecnologiche che rischiano di disperdersi. Ritengo che la concretezza stia in qualcosa di scientifico, non di demagogico. Per andare avanti occorre un quadro certo. Il fatto è che così si colpiscono intere città. L'oil&gas a Ravenna significa aziende e lavoratori, ma anche corsi universitari per preparare figure specifiche per il settore, significa l'Offshore Mediterranean Conference, l'Omc, che si terrà a fine mese e che porta 20 mila visitatori con una ricaduta su hotel, taxi, e via dicendo. Per tre giorni Ravenna sarà capitale mondiale dell'energia. Avremo cinque ministri, dall'Egitto all'Indonesia, le principali compagnie italiane e straniere, trenta delegazioni da tutto il mondo. E dovremmo buttare tutto a mare? Ecco perché sono andato in piazza e ci tornerò se necessario».

Lorenzo Tazzari
© RIPRODUZIONE RISERVATA

No al blocco delle trivelle In 2.500 in piazza a Ravenna

Sindacati e imprese insieme sul palco. Polemica Legambiente

Imprenditori, lavoratori e sindacati insieme per dire no al blocco delle trivellazioni. A Ravenna, ieri, erano in 2.500, in piazza del Popolo, sotto lo stesso palco, con il patrocinio del Comune e della Provincia, enti anch'essi interessati al proseguimento della ricerca di combustibili fermata dal governo. Se le loro ragioni sono principalmente di sostenibilità economica, non sono certo sulla stessa linea gli ecologisti di Legambiente, che definiscono le manifestazioni pro-trivelle, insieme a quelle per le infrastrutture «sbagliate e superate», proprio a fronte dell'urgenza del cambiamento climatico al centro del dibattito globale. Tanto, dicono, da non poter giustificare la contingenza «del lavoro e dell'economia del Paese».

La manifestazione, intitolata «Per l'energia italiana - Accendiamo il buon senso», di carattere nazionale, intanto, ha visto la partecipazione di persone provenienti un po' da tutta Italia. In particolare da Basilicata, Abruzzo e Marche, regioni dove le attività del settore energetico sono molto presenti e radicate.

«Siamo qui — ha spiegato



il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale — per cercare di convincere il governo che un'altra strategia energetica è possibile». «Abbiamo bisogno di una transizione energetica sicura, — va avanti il primo cittadino — abbiamo bisogno di investire sia nelle rinnovabili che in quelle attività estrattive sicure che si possono svolgere qui in Italia. La soluzione è avere una strategia complessiva che utilizzi il gas naturale che è la fonte fossile meno inquinante per accompagnarci nella transizione verso le rinnovabili». In un'ottica di sviluppo del Paese, infine il sindaco si dice

«ottimisti che il governo possa cambiare idea».

Alle sue parole si uniscono quelle dell'assessore regionale alle attività produttive Palma Costi, anche lei presente in piazza, che arringa: «Ravenna è un grande polo proprio sull'oil&gas e riteniamo che il blocco delle estrazioni offshore in mare, nonostante siano estrazioni completamente valutate dal punto di vista dell'incidenza ambientale sia una scelta completamente sbagliata». Quindi, argomenta ancora Costi, «come Regione stiamo chiedendo che il comparto di Ravenna sia stralciato da questo pia-

no». Non poteva, ancora, mancare la voce di Confindustria. A rappresentare via dell'Astronomia c'è il vicepresidente Stefan Pan: «Siamo preoccupati — ha detto — per una norma che rischia di penalizzare l'intero settore e di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero, rendendo più vulnerabile il Paese e meno agevole la transizione verso la decarbonizzazione». Una norma che Confindustria giudica «in contraddizione con lo stesso Piano energia e clima del governo che prevede per molti anni una larga dipendenza dalle fonti fossili».

«C'è una sorta di razzismo — ha osservato a sua volta il segretario generale della Filctem-Cgil, Emilio Miceli — nel pensiero per cui se le risorse vengono dal terzo mondo vanno bene, ma se le prendi nel Mediterraneo si inquinano e si distrugge un ecosistema».

Polemico con il Pd, che guida l'amministrazione di Ravenna, è il M5s: «I sindaci Pd — tuona il deputato Francesco Silvestri — nei loro comuni promuovono manifestazioni per chiedere all'esecutivo di cambiare rotta in merito alle attività estrattive, ma fino a ieri erano in piazza con centinaia di migliaia di ragazzi dicendo di voler salvare la terra dai cambiamenti climatici. Sembra una barzelletta ma purtroppo è tutto vero».

Luciana Cavina

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefan Pan
Il blocco penalizza l'intero settore e rischia di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero

Ravenna

Domenica 17 marzo 2019

Redazione: via Salara 40, 48121 Ravenna - Tel. 0544 249611 - Fax 0544 39019
Pubblicità: Speed - Ravenna - L.B. Alberti, 60 - Tel. 0544 278065/ Fax 0544 270457

MULTA DI 333 EURO A NEGOZIANTE DEL CENTRO

Vende alcolici a due minorenni

Servizio ■ A pagina 13



NUOVO LOCALE
Birra con vista
sul Candiano
Il 13 aprile
apre il Darsenale

BEZZI ■ A pagina 5



LA STORIA

di PAOLO CASADIO

LA CURIOSITÀ È UNA FORZA

A SCUOLA non ero un 'seccione' e mi sono sempre salvato grazie all'italiano. Insofferente verso le materie tecniche così rigide, ubbidienti a leggi, ingabbiate da rigorose formule matematiche, non avevo seguito il consiglio del professor Solani che insisteva per il liceo, e l'ho pagato. Eppure, se non avessi frequentato l'ITC 'Ginanni' non avrei mai conosciuto Umberto Foschi. Per cinque anni è stato il mio insegnante di italiano ed è il professore non solo di più vivo ricordo, ma che l'intera classe adorava. Perché Foschi, anno di nascita 1916, possedeva il dono di trasformare le ore scolastiche in appassionanti lezioni dedicate alla Romagna, alla sua terra, la sua gente, le sue tradizioni. Lo faceva in modo leggero, coinvolgente, utilizzando spesso frasi in romagnolo, proverbi, modi di dire, con un'arguzia curiosa e naturale che diveniva arte nella narrazione delle spigolature personali. E noi tutti e trentadue a seguire le avventure di Lord Byron con la contessina Guiccioli, muti, silenziosi, orecchie spalancate e non si sentiva una mosca, oppure ridere della «ministrena de signor cont» resa famosa dall'oste Chilo...

Scrittore

[Segue a pagina 14]

«Vuoi spararmi? Ti metti nei guai»

Credem: la provocazione del bandito al carabiniere

COLOMBARI
■ A pagina 3

LA PROTESTA IN 2500 DA TUTTA ITALIA CONTRO LO STOP ALLE TRIVELLE



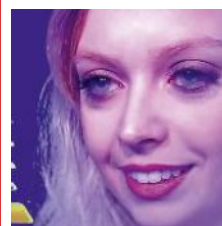
LA GUERRA del GAS

Iazzari ■ In Nazionale e alle pagine 4-5

«L'ho visto avvolto dalle fiamme»

Dramma alla Resin Plast, il racconto del soccorritore dell'operaio ustionato | COLOMBARI ■ A pagina 9

TELEVISIONE



Viola vince
190mila euro
all'Eredità

Servizio ■ A pagina 12

DOPO L'INCONTRO

Piscina comunale,
nuovi spiragli
per la terza vasca

SERVADEI ■ A pagina 12

CERVIA

Una famiglia
da record:
5 generazioni

BEDESCHI ■ A pagina 22

metalparma

ALLUMINIO BRONZO GHISA
OTTONE RAME PIOMBO

METALPARMA s.r.l. Via R. Tagliani, 32/A - (area ex salamini) 43122 PARMA
Tel. 0521 241296 - Fax 0521 487727 info@metalparma.it - www.metalparma.it

LA VOCE DEI CITTADINI



OFFSHORE, UN PILASTRO DELL'ECONOMIA

A RAVENNA È CONCENTRATO
IL 29% DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE DEL SETTORE
E IL 13% DELLE IMPRESE NAZIONALI OIL & GAS

CESARIO MONDELLI

«Perché importare gas dall'estero?»

«**IN PIAZZA** c'è una comunità intera – spiega Cesario Mondelli – che chiede di utilizzare il gas perché una forte energetica pulita e presente con continuità. Non capisco perché l'Italia dovrebbe privarsene, per importare comunque gas dall'estero e continuando così a inquinare e a spendere di più. È un non senso. Serve un ripensamento e anche in fretta, prima che un grande patrimonio si disperda».



1

MARCELLO MONTE

«Da noi la ricerca è continua»

«**ABBIAMO** una tradizione nella produzione di gas che risale a 60 anni fa. Un intero territorio vuole difendere questo patrimonio» dice Marcello Monte. «Pensiamo che contemporaneamente all'estrazione di gas qui viene portata avanti la formazione dei sub, ad esempio, attorno alla quale si è sviluppata la medicina subacquea. Qui la ricerca è continua e vogliono buttare a mare questo patrimonio...»



2

ALESSANDRO VERLICCHI

«Sì alle rinnovabili, ma per gradi»

PER Alessandro Verlicchi «il lavoro viene prima della finanza e la dignità dei lavoratori va salvaguardata». C'è un patrimonio tecnologico «unico al mondo che garantisce le attività energetiche in sicurezza, non si può far finta di niente e una bella mattina dire 'dovete chiudere perché noi abbiamo deciso così'. Alle rinnovabili dobbiamo arrivarci e lo faremo gradualmente. Il gas sarà l'energia di transizione indispensabile».



3

VENIERO ROSETTI

«Qui c'è lavoro per tanti»

«**QUELLO** delle piattaforme – dice Veniero Rosetti – non è un mondo a se stante. Il settore oil&gas significa lavoro per tanti: dai dipendenti dell'Eni all'indotto, al porto, alle agenzie marittime. Insomma, parliamo di una bella fetta dell'economia ravennate. Sosteniamo l'azione delle Istituzioni del territorio che giustamente vogliono tutelare un patrimonio che si significa lavoro e alta tecnologia».



4

LA GUERRA DEL GAS

LA FORZA DI CENTO BRACCIA

MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DA UN FRONTE TRASVERSALE DI ISTITUZIONI, SINDACATI, IMPRESE E LAVORATORI: «DIFENDIAMO UN SETTORE CRUCIALE»

«Cerchiamo assieme una via d'uscita»

Stop alle trivelle, in 2500 in piazza da tutta Italia: «Il Governo cambi rotta»

IN 2500 per sostenere l'energia italiana che tradotto significa non interrompere l'estrazione di gas, unica fonte energetica green di 'transizione' verso le rinnovabili. Sono arrivati dall'Emilia-Romagna e dalla Toscana, dall'Abruzzo e dalla Basilicata, con i caschi gialli o bianchi e gli striscioni inequivocabili: 'Sì all'energia italiana'.

«Siamo qui per difendere un settore industriale importante per il territorio e cruciale per l'Italia. Siamo preoccupati per una norma introdotta nel decreto-legge Semplificazioni, che rischia di penalizzare l'intero settore e di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero» dice quando arriva in piazza il vice presidente nazionale di Confindustria Stefano Pan. E come lui il presidente nazionale della Cna Daniele Vaccarino, Arturo Alberti (vicepresidente nazionale Confindustria), Marco Granelli (vice presidente nazionale di Confartigianato). Per i sindacati salgono sul palco Pierpaolo Bombardieri (segretario generale aggiunto Uil), Giorgio Graziani (segreteria nazionale Cisl), Emilio Miceli (segretario nazionale Filctem Cgil) che dicono «qui a Ravenna c'è l'eccellenza del settore energetico ed è il luogo dove si rispetta meglio l'ambiente». Il Dl Semplificazioni contiene un emendamento voluto dai 5Stelle che blocca per 18-24 mesi l'attività di ricerca e produzione di gas. Di conseguenza il settore energetico, che in Emilia-Romagna dà lavoro a 10 mila persone, rischia un pesante taglio occupazionale. «Ci sono due strade - dice il sindaco di Ravenna Michele de Pascale - per ridare una prospettiva a un settore strategico come quello energetico: modificare la normativa attraverso lo 'Sbloccacantieri' oppure ridere in pochi mesi il Piano energetico nazionale che non può non assegnare a Ravenna un ruolo strategico, come ha da 60 anni».

l.t.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO E SOTTO IL PALCO

A sinistra l'intervento del presidente nazionale della Cna, Daniele Vaccarino. A destra un manifestante in piazza del Popolo col figlioletto in braccio, entrambi col caschetto in testa



TUTTI IN PIAZZA

La protesta dei manifestanti. In alto a destra Giorgio Graziani, segretario nazionale Cisl e il vice presidente nazionale di Confindustria Stefano Pan (Zani)



IL FILO ROSSO IL VICE PREMIER ALL'ENI IN BASILICATA: «NON SI PUÒ FERMARE TUTTO». IL SINDACO: «LE SUE PAROLE UN PUNTO DI PARTENZA» Botta e risposta sull'asse Ravenna-Viggiano: prove di dialogo con Salvini



PROVE di dialogo con il governo sull'asse Ravenna-Viggiano, provincia di Potenza. Il vice premier Matteo Salvini è in visita al Centro Olio dell'Eni e commenta: «Non si può fermare tutto, questo mi pare evidente». «Le parole di Salvini in Basilicata possono essere un punto di partenza importante per riprendere il dialogo con lavoratori e imprese che hanno manifestato in piazza» risponde il sindaco de Pascale (foto a sinistra). Mercoledì il Consiglio dei ministri varerà il decreto 'Sbloccacantieri' e può essere l'occasione per cancellare il blocco

assurdo di 18 mesi e prevedere incentivi veri agli investimenti e alla riduzione di emissioni nel settore energetico». De Pascale spera che Salvini «risponda all'appello della piazza di Ravenna e anche a tante voci che emergono coraggiosamente dal suo stesso partito». «L'unica strada possibile per modificare lo stop alle trivelle è il dialogo con la Lega» commenta il presidente della Lega Nord Romagna, Gianluca Pini. Da diverse settimane «lavoriamo con le imprese alla redazione di due documenti essenziali: uno per la modifica di

quanto recentemente approvato e uno per la redazione del piano energetico nazionale. La certificazione di tutto questo lavoro arriverà durante Omc, con la presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, invitato a inaugurare l'evento». Alla manifestazione hanno partecipato il coordinatore regionale di Forza Italia onorevole Galeazzo Bignami e il capogruppo consiliare Alberto Ancarani: «Oggi il mondo dell'offshore ha fatto sentire forte la propria voce, il governo apra il confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO DELL'OIL&GAS A RAVENNA LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE

La piazza si riempie di caschi gialli: «Ora un confronto»

In 2.500 per difendere il settore che rischia il collasso. De Pascale dal palco: «Il governo può ancora cambiare idea e prendere solo applausi»

RAVENNA
ANDREA TARRONI

Erano circa 2.500 i ravennati a riempire la loro piazza, ma anche tanti lavoratori da tutta Italia. Da cinque regioni, persino dalla Sicilia. La manifestazione *Per l'energia, accendiamo il buon senso* porta cittadini sin dalle 10,30 in piazza del Popolo. Poi il salotto ravennate si colma quando sta parlando il sindaco Michele De Pascale, che dal palco vede affluire le delegazioni giunte da più lontano.

Una manifestazione che per il primo cittadino «lancia un messaggio costruttivo e che ha i colori della bandiera italiana». Il blocco delle ricerche estrattive per 18 mesi mobilita ancora una volta un settore da «57 imprese nel settore, 157 dell'indotto che danno da lavorare in questo territorio a 10mila persone» - ha ricordato il vicepresidente di Confindustria nazionale, Stefan Pan - «Occupati che diventano 100mila ampliando lo spettro sul distretto energetico che fa capo a Ravenna».

Il sindaco mantiene un profilo istituzionale e non si lascia tentare dalla polemica. Ricorda che «benessere, crescita e rispetto dell'ambiente vanno avanti solo con l'innovazione, non coi blocchi», e che lo stop priva il Paese «della conoscenza che serve all'Italia per la transizione». Il primo cittadino ricorda di attendere risposta dopo «aver scritto al governo a nome del territorio, dei lavoratori e delle imprese. Si può tornare indietro, magari introducendo una norma già nel prossimo decreto Sbocca cantieri. Per la cultura che abbiamo in queste terre - alza di un tono la voce De Pascale, rivolto alla maggioranza gialloverde - chi corregge un errore commesso, prende solo applausi».

«Non è una piazza politica»

Dopo di lui parla Emilio Miceli, segretario generale della Filctem Cgil, che ricorda «Egidio Di Benedetto, il lavoratore morto ad Ancona» e punta il dito sullo scam-

bio «fra una Tap che forse adesso si fa e una trivella che si ferma. Non è col baratto fra forze politiche che si compone la strategia energetica di un Paese». Poi sale sul palco il neo-componente della segreteria nazionale di Annamaria Furlan, il ravennate della Cisl Giorgio Graziani: «C'eravamo ieri, c'eravamo il 9 febbraio, e se non si apre il confronto ci saremo ancora - arringa - Vorrei rassicurare qualcuno: queste non sono piazze politiche e non vogliamo mandare a casa il governo. Abbiamo un'idea chiara della democrazia, noi. Enon è una piazza contro le rinnovabili: vogliamo costruire scelte per il futuro dove aziende e lavoratori siano protagonisti. E questo provvedimento è una cazzata - è il più netto, Graziani -. Diciotto mesi di stop non servono a ragionare, ma solo a chiudere le imprese. È un suicidio e nemmeno assistito».

«Più caschi gialli, meno gilet»

GRAZIANI
«18 MESI DI STOP: SUICIDIO E NEMMENO ASSISTITO»

E se anche Arturo Alberti, vicepresidente di Confimi, precisa di non voler essere «complici di uno scambio di favori interno al governo», Daniele Vaccarino (presidente Cisa, in rappresentanza dell'artigianato) vede «la manifestazione di oggi come la conseguenza logica di quelle sul clima di ieri. Il gas è l'energia della transizione». Pierpaolo Bombardieri, segretario aggiunto Uil, considera la manifestazione «un tweet a chi, a Roma, sembra comunicare solo da dietro una tastiera e farebbe bene a confrontarsi con la realtà di queste piazze. Parlassero un po' di più coi caschi gialli italiani e tutelassero il loro lavoro, piuttosto che incontrare i gilet gialli francesi».

L'assessora regionale Palma Costi chiede al governo di «aprire un tavolo. Non vogliamo fare ricorsi da istituzione contro istituzione: se crediamo davvero nella transizione costruiamolo assieme un futuro, investendo in ricerca. Qui c'è solo un "no", senza confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«In tanti all'estero, ma i colleghi dell'indotto sono migliaia e un lavoro ce l'hanno qui o da nessuna parte»

Marcellino e Fabio, lavoratori



«Se si mette a repentaglio il lavoro di 10mila romagnoli, i consumi vanno a picco. Una tragedia per tutti»

Mirko, Roberto, Marco Agroalimentare



«Qui per ricordare il sogno di Mattei, costruì Eni con in testa l'importanza del metano: ne servirebbero come lui»

Tiziano Cattani delegato Uiltec



La folla di manifestanti da tutta Italia radunata in piazza del Popolo

Le voci della mobilitazione: «L'emendamento è una follia»

RAVENNA

«Se temo per il mio lavoro? Sì, certo, ma non più di tanto. Io sono un tecnico specializzato, all'estero riesco a lavorare gli anni che servono di qui alla pensione. Sono preoccupato per il mio Paese e per i colleghi dell'indotto, che sono migliaia e un lavoro ce l'hanno qui o da nessuna parte». Marcelli-

no Tufo lavora da 20 anni a Ravenna come progettista di pozzi petroliferi. Da 30 è nel settore. Ieri era in piazza perché vede «questo emendamento blocca trivelle come una follia. Siamo il secondo paese manifatturiero per quel vantaggio competitivo che ci ha dato il metano. Qui in Adriatico abbiamo estratto dal 1964, e abbiamo le bandiere blu, la Riviera

I NUMERI

Un settore da 57 imprese, 157 dell'indotto che danno da lavorare in questo territorio a 10mila persone

APPELLO AL GOVERNO

Il sindaco attende risposta dopo «aver scritto al governo a nome del territorio, lavoratori e imprese»



L'intervento del sindaco sul Palco della piazza

Intanto si lavora a un ricorso alla Corte costituzionale

A redarre il testo sarebbe il senatore Collina che però vuole coinvolgere colleghi di centrodestra

ma Daniele Manca e dai deputati Marco Di Maio e Alberto Paganì, tutti esponenti democratici. Il ricorso però vorrebbe essere trasversale e non sarebbe comunque incentrato sul tema specifico, ma sull'estraneità della materia dell'emendamento (la politica energetica) rispetto al decreto dove è stato inserito (sulle Semplificazioni di tipo burocratico-amministrativo). Peraltro il testo del ricorso andrebbe a poggiarsi su un altro dato: l'emendamento "incriminato" è stato presentato da un senatore e non dal governo, e non poteva pertanto essere modificato da altri componenti dell'emichilo.

Il lavoro politico diplomatico proseguirà in questi giorni per aprire il testo alla firma di rappresentanti parlamentari eletti nelle fila del Centrodestra. E se sembra possibile estendere il sostegno a Forza Italia (ieri anche il vicecoordinatore regionale Alberto Ancarani era in piazza), e a Fratelli d'Italia, ben più difficile sarà proporre

al campo leghista, che ha votato comunque il decreto. Sebbene, anche ieri, una nota del presidente della Lega Nord Romagna Gianluca Pini descriveva la manifestazione come «interessante», pur tuonando: «Nessuno della maggioranza è stato invitato». Il ricorso dovrebbe ad ogni modo essere depositato mercoledì ma Collina, raggiunto telefonicamente, non si sbilancia: «Lo sapremo solo all'ultimo». **ANSA.**



Tanti cartelli con slogan FOTO MASSIMO FIORENTINI

più attrattiva in Italia».

Scherza con Fabio Rossi, entrambi sono iscritti in Cgil. Lui ha 43 anni e lavora alla Bourbon offshore dnt: «Facciamo robot subacquee, io lavoro in Italia ma ho colleghi che si spostano per l'azienda in Africa, Golfo del Messico, India. Professionalità ricercate in tutto il mondo: se prosegue lo stop loro se ne vanno e l'Italia perde ottimi cervelli e buoni contribuenti». Fabio non si capacita che «questo governo non si voglia confrontare: bloccano dall'oggi al domani un comparto e non danno di un incontro lavoratori e

aziende».

Tiziano Cattani invece è delegato Uiltec. Lavora in Versalis e «oltre che per solidarietà a colleghi di un mondo comunque collegato al mio, sono qui per ricordare il sogno di Mattei. Lui ha costruito l'azienda per la quale lavoro, che fa parte del gruppo Eni, avendo bene in testa l'importanza del metano. Ne servirebbero di personalità con la sua visione».

A fianco a lui Vittorio Caleffi, Rusu Uil alla Basell di Ferrara: «Sono qui per dire che l'Italia ha bisogno di una strategia energetica intelligente».

Poco distante un gruppo di lavoratori con le bandiere della Cisl. Mirko Michelini è nel settore agroalimentare e «per deflazione professionale ho una forte coscienza ambientale. E devo dire: sono qui anche per questo». Gli fa eco il collega di comparto, Roberto Gangini: «Se si mette a repentaglio il lavoro di 10mila romagnoli, i consumi vanno a picco. Una tragedia per tutti». Annuncia Marco Alifuoco: «Io lavoro in Conselve Italia e nei confronti aziendali ci è sempre stato posto il problema del gap competitivo sui costi energetici. Questa legge è un incentivo a delocalizzare».

RAVENNA

Il sindaco dal palco ha indicato una triplice via, per la soluzione al problema del blocco delle ricerche estrattive. La via maestra è l'inserimento di un emendamento che cassi la norma introdotta nel decreto Semplificazione, magari già nello "Sblocca cantieri". Altrimenti si potrà tentare di ridurre i tempi - che nell'emendamento inserito su firma del senatore pentastellato Gianluca Castaldi sono stabiliti in 18 mesi - per la redazione del Piano per la transizione energetica sostenibile delle Aree idonee.

«Si può fare anche in tre mesi», ha detto De Pascale mentre introduceva la manifestazione. Poi però ha aperto spiragli per un ricorso alla Corte costituzionale, che nei prossimi giorni potrebbe essere depositato».

Ad essere titolari a ricorrere sono la Regione o senatori e deputati. Viale Aldo Moro potrebbe, per conflitto di attribuzione, ma Palma Costi ha precisato dal palco che preferirebbe prima aprire il dialogo. Differentemente possono tentarlo i parlamentari. E a questo starebbe già lavorando il senatore Stefano Collina, sostenuto dal collega di Palazzo Mada-

L'ATTO POTREBBE ESSERE DEPOSITATO MERCOLEDÌ

LA REGIONE PREFERISCE GIOCARSI PRIMA LA CARTA DEL DIALOGO

RAVENNA: Oil & Gas, Pan di Confindustria "Cruciale difendere il settore" | VIDEO



Sono state circa 2.500 le persone che si sono riunite in Piazza del Popolo, a Ravenna, teatro della manifestazione nazionale 'Per l'energia italiana-Accendiamo il buon senso', promossa da 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, indetta contro il blocco alle trivellazioni deciso dal Governo e per chiedere all'Esecutivo di cambiare rotta in merito alle attività estrattive. Nel corso della manifestazione non si sono registrati problemi di ordine pubblico. In piazza sono confluite persone in arrivo da diverse regioni d'Italia, tanti i partecipanti arrivati, in particolare, dalla Basilicata, dall'Abruzzo e dalle Marche, territori, come quello ravennate, fortemente interessati dalle attività del settore energetico. Dalla piazza di Ravenna, dove si sono date appuntamento 2.500 persone, intervenute alla manifestazione nazionale 'Per l'energia italiana-Accendiamo il buon senso', promossa da 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali "si leva forte la richiesta di difendere i lavoratori, le imprese del settore energetico e l'ambiente" e un invito perché "il Governo cambi rotta" sul blocco delle attività estrattive, perché "una strada nuova è possibile". A sostenerlo, a margine della manifestazione, è il sindaco della città romagnola, Michele de Pascale. "Un grazie di cuore alle associazioni delle imprese e ai sindacati - osserva - che insieme, questa mattina, hanno organizzato qui a Ravenna una manifestazione nazionale per cercare di convincere il Governo che un'altra strategia

energetica è possibile. Non si devono contrapporre o diversi settori che si occupano di energia in Italia - aggiunge -: abbiamo bisogno di una transizione energetica sicura, abbiamo bisogno di investire sia nelle rinnovabili che in quelle attività estrattive sicure, compatibili con l'ambiente, che si possono svolgere qui in Italia". A giudizio di de Pascale, che ricopre anche la carica di presidente della Provincia di Ravenna, "la soluzione non è girarsi dall'altra parte, diminuire la produzione italiana per importare maggiore energia dall'estero. Ambiente, energia, lavoro, possono e devono stare insieme: ammettere di avere sbagliato, trovare una soluzione diversa, darci una visione complessiva non è un segno di debolezza - conclude - ma sarebbe il segno di avere una visione per il futuro e quindi siamo anche ottimisti che il Governo possa cambiare idea". Quella del Governo sul blocco delle estrazioni in mare, è "una scelta completamente sbagliata". E' quanto sostenuto dall'assessore regionale alle Attività Produttive dell'Emilia-Romagna, Parlma Costi, a margine della manifestazione nazionale 'Per l'energia italiana-Accendiamo il buon senso', promossa da 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali e indetta a Ravenna contro il blocco alle trivellazioni deciso dal Governo. "Ravenna - ha osservato - è un grande polo proprio sull'Oil&Gas e riteniamo come Regione Emilia-Romagna, assieme a tutte le associazioni datoriali, sindacali, assieme a tutte le istituzioni, che un provvedimento che blocchi dall'oggi al domani le estrazioni offshore in mare, nonostante siano estrazioni completamente valutate dal punto di vista dell'incidenza ambientale e dell'incidenza rispetto a tutte le altre funzioni e produzioni che vengono svolte in questo territorio, sia una scelta completamente sbagliata". Quindi, ha argomentato ancora Costi, "come Regione stiamo chiedendo che questo comparto, quello di Ravenna dove insistono oltretutto tantissimi accordi siglati proprio per tutelare tutte le funzioni che si svolgono, sia stralciato da questo piano che riteniamo leda un comparto ricco di professionalità già votato anche alla transizione energetica e - ha concluso - soprattutto, dove ci sono tantissimi posti di lavoro diretti e indiretti".

Energia, Offshore

Ravenna
16 Marzo 2019

Gas, prove di dialogo de Pascale-Salvini

Prima la manifestazione in piazza, poi il segnale di disgelo con il vice premier. Pini (presidente Lega Nord Romagna): "Pronti i documenti per rivedere l'emendamento"



16 Marzo 2019 - Ravenna - Piazza del Popolo animata da caschi gialli e bianchi per sostenere il valore dell'energia italiana. Secondo dati ufficiali sono stati 2500 i rappresentanti dell'oil&gas che si sono ritrovati a Ravenna per chiedere di non interrompere l'estrazione di gas, unica fonte energetica green di 'transizione' verso le rinnovabili. Sono arrivati da Emilia Romagna, Toscana, Abruzzo e Basilicata. Il Dl Semplificazioni contiene un emendamento voluto dai 5Stelle che blocca per 18-24 mesi l'attività di ricerca e produzione di gas. Di conseguenza il settore energetico, che in Emilia Romagna dà lavoro a 10 mila persone, rischia un pesante taglio occupazionale e la perdita di un patrimonio imprenditoriale riconosciuto a livello internazionale.

"Non siamo qui in piazza contro qualcuno – dice il sindaco di Ravenna Michele de Pascale – ma per unire e cercare tutti assieme una via d'uscita. Ci sono due strade per ridare una prospettiva a un

settore strategico come quello energetico: modificare la normativa attraverso lo 'Sbloccacantieri' oppure redigere in pochi mesi il Piano energetico nazionale che non può non assegnare a Ravenna un ruolo strategico, come ha da 60 anni, perché qui convivono estrazioni di gas e turismo balneare, cultura e ambiente. Siamo un esempio virtuoso di sostenibilità e non c'è ragione al mondo perché le nostre imprese del settore debbano chiudere".

"Oggi a Ravenna difendiamo un settore industriale importante per il territorio e cruciale per l'Italia" commenta Stefan Pan, vice presidente nazionale di Confindustria. "Siamo preoccupati per una norma introdotta, senza un reale confronto coi soggetti interessati, nel decreto-legge Semplificazioni, che rischia di penalizzare l'intero settore e di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero, rendendo più vulnerabile il Paese e meno agevole la transizione verso la decarbonizzazione. Tutto questo è in contraddizione con lo stesso Piano Energia e Clima presentato dal Governo che prevede ancora per molti anni una larga dipendenza dalle fonti fossili. Le previsioni più critiche riguardano il blocco delle attività di prospezione e ricerca già avviate e degli investimenti connessi. Non è pensabile che si intervenga in modo retroattivo su autorizzazioni già concesse e in danno dell'affidamento risposto dagli operatori, cosa ancor più grave in presenza di investimenti che fanno leva sulla ragionevole aspettativa di stabilità della regolazione".

Sulla stessa posizione il presidente nazionale della Cna Daniele Vaccarino, Arturo Alberti (vicepresidente nazionale Confimi Industria), Marco Granelli (vice presidente nazionale di Confartigianato). Sono sul palco Pierpaolo Bombardieri (segretario generale aggiunto Uil), Giorgio Graziani (segreteria nazionale Cisl), Emilio Miceli (segretario nazionale Filctem Cgil) che dicono "qui a Ravenna c'è l'eccellenza del settore energetico ed è il luogo dove si rispetta meglio l'ambiente".

Ma è in serata che si apre uno spiraglio di dialogo tra Ravenna e il Governo. Da Viggiano, in provincia di Potenza, dove si trova in visita al Centro Olio di Eni il vice premier Matteo Salvini, rimbalza una dichiarazione importante: "Si deve lavorare rispettando l'ambiente. Si può lavorare rispettando l'ambiente. C'è una ricchezza - dice Salvini - ma si deve usare meglio il denaro che si ricava da questa ricchezza, non com'è stato utilizzato negli anni passati. Non si può fermare tutto, questo mi pare evidente".

"Le parole di Salvini in Basilicata - commenta il sindaco de Pascale - possono essere un punto di partenza importante per riprendere il dialogo con lavoratori e imprese che hanno manifestato in piazza". Mercoledì il Consiglio dei ministri varerà il decreto Sblocca Cantieri "e può essere l'occasione per cancellare il blocco assurdo di 18 mesi e prevedere incentivi veri agli investimenti e alla riduzione di emissioni nel settore energetico". De Pascale spera che Salvini "risponda all'appello della piazza di Ravenna e anche a tante voci che emergono coraggiosamente dal suo stesso partito".

I documenti da inserire nello Sblocca Cantieri sono già pronti. Lo dice in una dichiarazione il presidente della Lega Nord Romagna, Gianluca Pini. Da diverse settimane "lavoriamo con le imprese alla redazione di due documenti essenziali: uno per la modifica di quanto recentemente approvato e uno per la redazione del piano energetico nazionale. La certificazione di tutto questo lavoro arriverà durante Omc, con la presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti, invitato a inaugurare l'evento".

Anche Forza Italia, presente in piazza del Popolo con il coordinatore regionale di Forza Italia on. Galeazzo Bignami e il capogruppo consiliare Alberto Ancarani, commenta: "Oggi il mondo dell'offshore ha fatto sentire forte la propria voce, il governo apra il confronto". 

Un migliaio di lavoratori in piazza a Ravenna per salvaguardare l'off-shore

Manifestazione nazionale coi sindacati Cisl, Uil, Cgil, degli imprenditori e le istituzioni locali. Delegazioni da tutta Italia per chiedere un tavolo di confronto col governo sul decreto “blocca trivelle”

Mentre nell'area del Pala De André si mettono a punto gli ultimi dettagli nei grandi stand che ospiteranno prossimamente (dal 27 al 29 marzo) l'Omc 2019, la fiera biennale internazionale dell'oil&gas del Mediterraneo, in piazza del Popolo a Ravenna, si radunano oltre un migliaio di lavoratori, fra i caschi gialli e bianchi degli operai e gli impiegati nelle piattaforme estrattive e nei servizi tecnologici e logistici del settore energetico e degli impianti off-shore. Oltre a una folta rappresentanza locale ci sono gruppi che sono arrivati dal centro sud dell'Italia e perfino dalla Sicilia.

Protestano assieme agli imprenditori, per rivedere e potere ridiscutere il decreto governativo che blocca per un anno emezzo le ricerche in mare di nuovi giacimenti e moltiplica per 15 le tassazioni sulle attività in essere delle estrazioni di idrocarburi. Per il settore significa contrazione dei fatturati e mancati investimenti per miliardi di euro, e sul piano occupazionale dismissioni di operatività che potrebbero mettere a rischio migliaia di posti di lavoro, dall'alto Adriatico, giù per tutto il Paese, fino ai confini del Mediterraneo.

Sul palco i rappresentanti sindacali dei lavoratori Cisl, Uil e Cgil ma anche quelli delle grandi e piccole aziende dell'industria, dell'artigianato, delle cooperative e dei servizi commerciali: dalla Confindustria alla Cna e Confartigianato, da Confcommercio a Confesercenti, Legacoop e Confcooperative...

In prima linea anche le istituzioni locali, a tutela dell'economia e del tessuto sociale del territorio, con il sindaco di Ravenna De Pascale, fra i promotori e i convinti sostenitori dell'iniziativa di protesta, visto che la città è storicamente una delle “capitali” italiani per attività e know how delle imprese locali nel settore dell'off-shore, soprattutto del gas metano.

Il sindaco che ha aperto gli interventi della mobilitazione di piazza, ribadisce più volte che non si tratta di una protesta “contro” ma per aprire un tavolo di confronto e discussione con il governo sul recente provvedimento che – suo parere – ha il torto di “bloccare” un campo strategico, ma non affronta né il tema della pragmatica e indispensabile fase di transizione da fonti energetiche fossili a quelle rinnovabili, né sta progettando un piano energetico nazionale compatibile, non solo con le esigenze economiche e occupazionali, ma anche ambientali, rischiando così di mettere a repentaglio competenze imprenditoriali, investimenti, occupazione e crescita sostenibile nel prossimo futuro.

In piazza a Ravenna per l'energia italiana

“Per l'energia italiana - accendiamo il buon senso”.

Ha avuto luogo nella mattinata di oggi, 16 marzo alle 11 in piazza del Popolo a Ravenna, la manifestazione nazionale “Per l'energia italiana – accendiamo il buon senso” alla quale hanno aderito 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, nasce per difendere i lavoratori e le imprese del settore energetico, sostenendo la transizione energetica, le fonti rinnovabili e l'estrazione del gas naturale italiano, e per convincere il Governo a cambiare rotta in merito al blocco delle attività estrattive.

Le parole di Michele de Pascale

“I due grandi obiettivi – ha dichiarato il sindaco e presidente della Provincia di Ravenna Michele de Pascale - dei prossimi anni saranno ottenere energia con il minor impatto possibile sull'ambiente e a un costo il più basso possibile.

Il combinato disposto di questi due obiettivi ci porta a dover investire con forza sul mix di energie rinnovabili e gas naturale, la fonte fossile più pulita che esista, abbandonando progressivamente tutte le fonti maggiormente inquinanti.

Ravenna, dove è concentrato il 13% delle imprese e il 29% dell'occupazione regionale del settore, può rappresentare un riferimento per esperienza, ricerca e know-how, operando sempre in condizioni di massima sicurezza e grande sostenibilità.

L'Italia purtroppo è passata oggi da non avere una strategia energetica ad averne una sbagliata. Il nostro Paese ha abbandonato i criteri scientifici affidandosi alla demagogia e questo rischia di creare un danno enorme al comparto, di mettere in crisi migliaia di lavoratori e famiglie, di respingere possibili investimenti, ma soprattutto di pregiudicare lo sviluppo energetico italiano. Il Governo bloccando le attività estrattive ci costringe di fatto ad aumentare le importazioni di gas naturale dai paesi stranieri.

Con questa manifestazione chiediamo con forza a Governo e Parlamento di rivedere la propria posizione in merito al blocco delle attività estrattive e di mettere mano a tutta la normativa che le riguarda, collegando le autorizzazioni esclusivamente ad elementi di valutazione di carattere scientifico e ambientale”.

Oltre 2mila persone in piazza contro il blocco alle trivellazioni: "Non si blocchi lo sviluppo"

"Benessere, crescita, rispetto per l'ambiente e diritti vanno avanti solo con l'innovazione e non bloccando lo sviluppo", ha evidenziato De Pascale

Tutti uniti per fermare il blocco alle trivellazioni. Circa 2500 persone si sono date appuntamento a Ravenna per la [manifestazione nazionale "Per l'energia italiana – accendiamo il buon senso"](#), organizzata per chiedere al Governo di cambiare rotta in merito alle attività estrattive. In tantissimi sono arrivati dalla Basilicata, dall'Abruzzo e dalle Marche. "Benessere, crescita, rispetto per l'ambiente e diritti vanno avanti solo con l'innovazione e non bloccando lo sviluppo", ha evidenziato il sindaco **Michele De Pascale**.“

Ravenna, oltre 2mila persone in piazza contro il blocco alle trivellazioni

„Siamo molto preoccupati - ha evidenziato De Pascale -. Questa è una piazza che nega la contrapposizione tra istituzioni e società. E' una piazza che nega la contrapposizione rispetto agli interessi generali del Paese fra l'esigenza dello sviluppo e l'esigenza della tutela dell'ambiente, fra l'esigenza del mondo delle imprese e quella del mondo del lavoro. **E' una piazza che manda un messaggio**, sedendosi e discutendo, basandosi sull'evidenze scientifiche e confrontando opinioni diverse. Così si può trovare la strategia per far ripartire questo Paese. Si può trovare la strategia per aumentare la produzione di energia italiana".“

Ravenna, in 2500 in piazza del Popolo in difesa del settore Oil&Gas

Un fronte trasversale tra istituzioni, sindacati, imprese e lavoratori per contestare il blocco alle trivellazioni in mare deciso dal Governo e chiedere all'Esecutivo di cambiare rotta in merito alle attività estrattive. Sono state circa 2.500 le persone a scendere in Piazza del Popolo, a Ravenna, teatro della manifestazione nazionale 'Per l'energia italiana-Accendiamo il buon senso', promossa da 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia romagnola.

Il blocco delle attività rischia di avere ripercussioni su un intero tessuto produttivo considerato di primaria importanza per il Paese dal punto di vista economico e occupazionale.

Occorre "difendere un settore industriale importante per il territorio e cruciale per l'Italia - ha scandito dal palco ravennate il vice-presidente di Confindustria, Stefano Pan - siamo preoccupati per una norma introdotta, senza un reale confronto coi soggetti interessati".

Imprese e lavoratori tornano in piazza insieme a Ravenna, capitale dell'energia, per chiedere una strategia lungimirante, ragionata e condivisa sulla transizione energetica dopo l'approvazione avvenuta in Parlamento nel mese di febbraio del cosiddetto emendamento «Blocca trivelle» che prevede la stop alle ricerche per 18 mesi e l'aumento del 25% dei canoni di concessioni per le ricerche in mare. L'appuntamento è in Piazza del Popolo sabato 16 marzo alle 11, in caso di maltempo la manifestazione si terrà al Palazzo dei Congressi in Largo Firenze.

Il nostro Paese ha un altissimo fabbisogno energetico: un approvvigionamento equilibrato, che porti al minor impatto possibile sull'ambiente e al minor costo possibile per famiglie e imprese, è il nodo chiave dei prossimi decenni. E il gas naturale, la fonte fossile più pulita che esista, è la risorsa chiave nel passaggio che porterà all'utilizzo privilegiato delle energie rinnovabili.

Dunque, su proposta del sindaco di Ravenna e con il patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna, organizzazioni imprenditoriali e sindacali rinnovano l'appello a Governo e Parlamento italiano affinché sia rivista la normativa che riguarda le attività estrattive, in un'ottica più graduale.

Molte le adesioni dal mondo imprenditoriale e dal mondo sindacale, anche a livello

istituzionale molto probabile la presenza anche del presidente regionale Stefano Bonaccini, già in Comune a Ravenna martedì 5 febbraio per il primo incontro. «Con una devastante leggerezza, senza alcun confronto e attraverso l'approvazione di un emendamento chiaramente estraneo al Ddl semplificazioni, prima il Senato poi la Camera ha votato il blocco di un intero settore industriale, quello delle estrazioni, mettendo scientemente in crisi tantissime aziende e migliaia di lavoratori e famiglie e costringendo il Paese a dipendere esclusivamente da fonti importate per l'approvvigionamento di energia, negandogli un futuro di maggiore sicurezza e costringendolo all'asservimento alle multinazionali» ha sottolineato il sindaco De Pascale durante l'incontro del 5 febbraio in Municipio.

«Nella nostra regione il settore vede impegnati 1000 imprese per 10000 occupati, quello del governo è un atto ideologico - ha sottolineato invece sempre durante l'incontro del 5 febbraio a Ravenna Stefano Bonaccini, presidente della nostra Regione -. Il nostro obiettivo è che alla Camera venga cancellato questo provvedimento. Se non succederà siamo pronti anche a ricorrere alla Corte costituzionale, viste le evidenti problematiche che il testo votato presenta. In Italia serve un Piano energetico nazionale, il governo si confronti con i territori, si apra un Tavolo di confronto fra le parti, noi ci siamo».

De Pascale su visita di Matteo Salvini al Centro Olio Eni: riprendere il dialogo con i lavoratori

Domenica 17 Marzo 2019



Il sindaco Michele de Pascale

Il sindaco di Ravenna **Michele de Pascale** commenta in una nota quanto dichiarato, e riportato su Ansa, dal **Ministro dell'Interno Matteo Salvini**, durante la sua visita al Centro Olio Eni di Viggiano (Potenza), in merito alle estrazioni petrolifere. "Si deve lavorare rispettando l'ambiente. Si può lavorare - afferma Matteo Salvini - rispettando l'ambiente. C'è una ricchezza ma si deve usare meglio il denaro che si ricava da questa ricchezza, non com'è stato utilizzato negli anni passati. Non si può fermare tutto, questo mi pare evidente".

"Le parole di Salvini di oggi in Basilicata - dichiara Michele de Pascale - possono essere un punto di partenza importante **per riprendere il dialogo con i lavoratori e le imprese che hanno manifestato nella Piazza di Ravenna, Per l'Energia Italiana**. Mercoledì il consiglio dei Ministri varerà il decreto **Sblocca Cantieri** e può essere l'occasione per **sbloccare anche miliardi di euro di cantieri sia nelle attività estrattive che nelle rinnovabili**, cancellando il blocco assurdo di 18 mesi e prevedendo incentivi veri agli investimenti e alla riduzione di emissioni nel settore energetico.

"Spero che Salvini risponda all'appello della Piazza di Ravenna e anche a tante voci che emergono coraggiosamente dal suo stesso Partito" **conclude il primo cittadino**.

Manifestazione nazionale Per l'energia italiana. Chi è favorevole e chi è contrario

Sabato 16 Marzo 2019



Una foto della manifestazione

In tanti questa mattina, sabato 16 marzo, hanno partecipato in Piazza del Popolo a Ravenna alla **manifestazione nazionale "Per l'energia italiana - accendiamo il buon senso"** per sostenere i molti lavoratori e le imprese del settore energetico e per spronare il Governo a cambiare strategia dopo il Decreto Semplificazioni, che per 18 mesi blocca le ricerche sulle attività estrattive. Ma non tutti gli esponenti del territorio sono favorevoli, c'è anche chi non vede tutto bianco o nero e chi storce del tutto il naso: ecco, di seguito, le **dichiarazioni 'pro e contro'**.

Bignami E Ancarani (FI): "Il nostro sostegno a un settore che produce lavoro e che è strategico per il territorio"

Oggi il coordinatore regionale di Forza Italia per l'Emilia-Romagna, l'On. Galeazzo Bignami, e il capogruppo di FI in Comune a Ravenna, Avv. Alberto Ancarani, insieme a una delegazione di Forza Italia, hanno partecipato all'iniziativa promossa in Piazza del popolo per la tutela del comparto off shore: nel corso della manifestazione hanno incontrato le associazioni di categoria le quali hanno manifestato "tutta la loro preoccupazione in ordine al provvedimento cosiddetto "no triv", contenuto nell'art. 11 ter del Decreto legislativo 135/2018, auspicando un'azione finalizzata a superare la situazione di stallo che si è determinata con il provvedimento stesso".

Insieme al capogruppo di Forza Italia in Regione, Andrea Galli, hanno infine "promosso la presentazione di una mozione in regione, con la quale si invita la Giunta a sollevare, presso la Corte Costituzionale, il tema del conflitto di attribuzione, per l'ingerenza compiuta dalla legislazione nazionale sulle competenze regionali, che ha determinato una compressione significativa dell'azione decisionale regionale in questo delicato settore". "Il nostro sostegno a un settore che produce lavoro e che è strategico per il territorio ravennate non poteva mancare – commentano Bignami e Ancarani -. Oggi il mondo dell'off shore ha fatto sentire forte la propria voce e riteniamo doveroso che il Governo apra immediatamente al confronto con un comparto di rilevanza fondamentale che a Ravenna costituisce un vero distretto energetico. La tutela ambientale deve passare da proposte concrete e realistiche che non possono certo bloccare lo sviluppo di interi settori".

Art.1 Movimento Democratici Progressisti Ravenna: "Sbagliato contrapporre lavoro e ambiente, una sintesi c'è e ci deve essere"

"Chi gioca a contrapporre la manifestazione di ieri (per l'ambiente) e quella di oggi (per il comparto estrattivo) non dà un contributo di merito al dibattito in corso e contribuisce alla semplificazione caricaturale di caschi verdi contro caschi gialli. -

dichiara Art.1 - Non è così: non era una piazza di illusi e sognatori quella di ieri, non è una piazza del cinismo e della difesa dell'esistente quella di oggi. La scelta necessaria di accelerare la transizione energetica e la riconversione ecologica del nostro sviluppo non significa che il metano, quale energia fossile di minore impatto ambientale rispetto a carbone e petrolio, non possano giocare un ruolo nella fase della transizione da qui al 2050. È giusto che il nostro Paese si assicuri un certo margine di sicurezza energetica e di continuità produttiva nel settore. Dobbiamo essere sfidanti verso la politica, le istituzioni e le imprese evitando di contrapporre il lavoro e l'ambiente ma nell'ottica della costruzione una politica energetica consapevole e di prospettiva verso gli obiettivi ambiziosi che come Paese abbiamo sottoscritto".

Gianluca Pini (Lega Nord): "Oil and gas, dal Pd solo strumentalizzazioni. La Lega è l'unica speranza per sbloccare il settore"

"La manifestazione di oggi a Ravenna è stata interessante - dichiara il Presidente della Lega Nord Romagna Gianluca Pini - . Peccato che il Sindaco De Pascale abbia sporcato quella che poteva essere un'opportunità di dialogo tra il mondo produttivo dell'off shore e il Governo. E questo getta un'ombra su chi effettivamente abbia organizzato la giornata. Qualcuno si è chiesto perché non ci fosse nessun rappresentante della maggioranza sul palco? Semplice: nessuno è stato invitato. Questo la dice lunga sulla strumentalizzazione da parte del Pd che per rifarsi di una verginità - ormai irrecuperabile - prova ad arrancare in vista delle imminenti elezioni europee e regionali."

Pini aggiunge: "l'unica strada possibile per modificare lo stop alle trivelle è il dialogo con la Lega. Dialogo che è già avviato da diverse settimane e porterà alla redazione di due documenti essenziali: uno per la modifica di quanto recentemente approvato e uno per la redazione del piano energetico nazionale. La certificazione di tutto questo lavoro arriverà a breve, durante l'apertura dei lavori dell'OMC a fine marzo, con la presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, On. Giancarlo Giorgetti. Se qualcuno ancora avesse dei dubbi, sulle reali intenzioni della Lega, lo invito a fare riferimento alle odierne dichiarazioni del segretario federale Matteo Salvini in visita al centro olio Eni di Viggiano (Potenza)."

"La Lega è un movimento che fa politica basandosi sul buon senso e il buon senso ci impone di liberare ogni energia possibile a favore dello sviluppo e della crescita" - conclude Pini - "cosa che il PD, nonostante le pagliacciate odierne, ha da sempre osteggiato".

Meetup: "Giovani in piazza per l'ambiente e 24 h dopo una manifestazione pro fonti fossili: Friday for future, Ravenna for past"

"Anche a Ravenna - dichiara Meetup - tanti giovani in Piazza del Popolo per il Friday for Future, a ribadire l'urgenza di un serio impegno per contrastare il cambiamento climatico. Molti si chiedono se sia l'ennesima, incoerente montatura del mondo globalizzato, e chi ci sia dietro la giovane Greta. Di sicuro si può invece intuire cosa ci sia dietro al giovane sindaco di Ravenna, che nemmeno 24 ore dopo promuove nella stessa piazza una manifestazione nazionale a favore delle fonti fossili, responsabili, come noto, delle emissioni di gas serra che stanno soffocando il Pianeta. Metano compreso. Leggiamo, nelle premesse dell'VIII Accordo appena siglato tra il Comune di Ravenna ed ENI: 'Il Comune, coerentemente con l'impostazione adottata dal governo italiano con il "Decreto Sblocca Italia" e la sua successiva conversione in Legge (...) ritiene gli idrocarburi, ed in particolare il gas metano, una delle risorse energetiche di maggiore rilevanza del territorio ed anche che le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli stessi rivestano carattere di interesse strategico e di pubblica utilità da inserire nell'ambito di una visione complessiva di programmazione e sviluppo, in coerenza e armonia con la valorizzazione del territorio e delle altre risorse esistenti, nonché nel rispetto dell'ambiente'."

"Una linea completamente opposta a quella adottata dall'attuale Governo, - prosegue Meetup - contro cui la manifestazione di sabato è rivolta. L'unico Governo della storia della Repubblica italiana che ha deciso, tra mille incertezze e comprensibili difficoltà, di dare un segnale concreto verso la svolta energetica. Tutti contro, Regione a guida PD, Confindustria e sindacati ovviamente compresi. Il sindaco, in gennaio, aveva persino supplicato Salvini affinché facesse saltare la moratoria governativa. Ma notiamo che dall'VIII accordo è stata cancellata la richiesta di ENI al sindaco di farsi parte diligente per riattivare i pozzi all'interno delle Valli di Comacchio, presente nel VII accordo e già bocciata anni fa dai Ministeri per manifesta incompatibilità ambientale e archeologica. Segno che le posizioni governative ed anche tanta sensibilizzazione sul territorio stanno dando i loro frutti. Prosegue il VIII accordo: 'Le Parti ritengono che le politiche e le azioni per uno sviluppo sostenibile devono integrare il mantenimento e lo sviluppo economico delle attività produttive con il rispetto degli equilibri ecologici e ambientali. In tale ottica di equilibrio lo sfruttamento delle risorse energetiche non può essere disgiunto dalla protezione dell'ambiente quale obiettivo primario della gestione del territorio'. E ancora: 'A partire da aprile 2018 Eni ed il Comune di Ravenna hanno avviato una discussione in un Tavolo di Lavoro con il Ministero dello Sviluppo Economico per valutare la compatibilità di un'eventuale chiusura anticipata della concessione A.C27.EA con la normativa vigente. Tale iter di valutazione è al momento ancora in corso'."

"Tradotto - conclude Meetup - la piattaforma Angela Angelina estrarrà fino al 2027, come da scadenza della concessione, salvo che non si trovi qualcosa tra le pieghe delle normative per cui sia possibile chiudere prima? E così, altri 3 milioni di euro entreranno anche quest'anno nelle casse del Comune. Di questi, 250 mila euro per i monitoraggi, effettuati da ENI stessa e che saranno soggetti a restrizioni per la loro divulgazione. 2,2 milioni andranno invece per la tutela costiera, della cui rovina

evidentemente ENI è concausa, altrimenti non si spiegherebbe il perché della generosa "donazione". ENI potrà proporre progetti propri per la difesa del litorale, e sarà anche possibile creare, con parte dei 2,2 milioni, un "fondo di emergenza", nel quale possono ricadere interventi che rispondono a situazioni di urgenza. Insomma, c'è di che stare tranquilli, specie se i lavori sono come quelli a nostro parere totalmente inefficaci e sbagliati in corso in questi mesi per la protezione di Lido di Dante, con fondi ENI. Le dune superstiti sono state distrutte per far posto alle 'gabbionate di sassi' poi ricoperte di sabbia. Alla prima mareggiata, la sabbia è stata spazzata via e le gabbionate sono semicrollate tra l'incredula ilarità e rabbia dei cittadini: ma il progetto deve andare avanti. Come l'appoggio del sindaco e del Comune di Ravenna alle fonti fossili".

Lagambiente: "Clima, autostrade, estrazioni. Tre manifestazioni in Emilia Romagna, ma solo una è per il futuro"

"Negli ultimi otto giorni, - dichiara Legambiente - in Emilia Romagna si sono avvicendate 3 grandi manifestazioni: quella del 9 marzo, a Bologna, per sbloccare 3 autostrade; quella di ieri, il 15 marzo, delle numerose e gremite piazze per il clima; quella di oggi a Ravenna, l'iniziativa nazionale a difesa del settore delle estrazioni (mascherata con slogan che richiamano all'ambiente e alle energie rinnovabili). Sempre il 15 si è tenuto poi lo sciopero nazionale dei lavoratori del settore edile, che tanto ha fatto riferimento alle opere da sbloccare". "A promuovere le manifestazioni pro-autostrade e pro-trivelle si sono ritrovate assieme istituzioni, categorie economiche e sindacati, in un sodalizio piuttosto inedito" - commenta Legambiente. - Per i promotori, questa ampia coalizione è giustificata con il richiamo al "buon senso" e ai problemi contingenti del lavoro e dell'economia. Argomentando con la necessità dei "due tempi": oggi ci servono autostrade e trivelle, in attesa che la transizione ecologica venga avanti."

In contrasto con questa logica l'associazione ricorda "prima di tutto che il cambiamento climatico non ci concede tempo, purtroppo: abbiamo tra i 10 e i 20 anni per invertire la rotta radicalmente. Di recente gli studi di ISPRA ed ARPA ci hanno ricordato come in Pianura Padana il cambio clima sia più marcato che altrove. Ma il vero tema è un altro. Delle 3 manifestazioni, solo una chiedeva a gran forza la transizione ecologica: quella dei Fridays for Future e dei giovani, non le due con le istituzioni. In questo ultimo decennio la politica e le categorie socio economiche non hanno mai messo la stessa determinazione impiegata a favore di strade e autostrade per avere, ad esempio, un serio piano per il rinnovo delle città; oppure per una stagione di rilancio del trasporto pubblico: strategie in grado di creare lavoro e ridurre la CO2 e l'inquinamento. Neppure in campo energetico si è mai chiesto - con la stessa forza messa a difesa delle trivelle - un piano nazionale coraggioso di riconversione verde".

"Le istituzioni ravennati in piazza con ENI, hanno mai chiesto all'azienda quali sono i piani di riconversione dei lavoratori, una volta esauriti i giacimenti?" - domanda Legambiente - Gli interessi delle lobby hanno sempre prevalso, aiutate dalla logica dei due tempi. In questo senso il problema del lavoro e del clima hanno una causa comune: l'interesse economico di pochi, che non è temperato adeguatamente da strumenti che garantiscano il bene collettivo. La crescita di disuguaglianze di reddito, la crisi climatica e le disparità nord sud del mondo sono figlie di questa stessa mancanza. Per queste ragioni, torniamo a dire che la manifestazione di Bologna di sabato scorso e quella di oggi a Ravenna sono sbagliate e superate. Le responsabilità per l'inazione del passato sono troppe e oggi non si può più chiedere di aspettare, tenendo assieme l'obiettivo di un green new deal con la difesa di idrocarburi e autostrade".

Salvini: “Non si può fermare tutto, ma trivellazioni rispettino ambiente”. De Pascale: “Salvini risponda al nostro appello”

Il ministro Matteo Salvini, in visita oggi Centro Olio Eni di Viggiano (Potenza), ha dichiarato in merito alle estrazioni petrolifere: “Si deve lavorare rispettando l’ambiente. Si può lavorare rispettando l’ambiente. C’è una ricchezza ma si deve usare meglio il denaro che si ricava da questa ricchezza, non com’è stato utilizzato negli anni passati. Non si può fermare tutto, questo mi pare evidente”.

Parole che hanno acceso la speranza nel sindaco di Ravenna Michele de Pascale, uno dei coordinatori principali oggi nella manifestazione in città contro il “blocca trivelle”:

“Leggo in un’Ansa di oggi le dichiarazioni del Ministro dell’Interno Matteo Salvini. Le parole del ministro sono un punto di partenza importante per riprendere il dialogo con i lavoratori e le imprese che hanno manifestato nella Piazza di Ravenna, *Per l’Energia Italiana*.

Mercoledì il consiglio dei Ministri varerà il decreto *Sblocca Cantieri* e può essere l’occasione per sbloccare anche miliardi di euro di cantieri sia nelle attività estrattive che nelle rinnovabili, cancellando il blocco assurdo di 18 mesi e prevedendo incentivi veri agli investimenti e alla riduzione di emissioni nel settore energetico.

Spero che Salvini risponda all’appello della Piazza di Ravenna e anche a tante voci che emergono coraggiosamente dal suo stesso Partito”.

>>>ANSA/ TRIVELLE, MANIFESTAZIONE A RAVENNA, GOVERNO CAMBI ROTTA

AGENZIA

ANSA-M

SEZIONE

ECONOMIA

Aziende, lavoratori e istituzioni. **Pan**, difesa settore è cruciale

(di Gianluca Angelini)

(ANSA) - BOLOGNA, 16 MAR - Un fronte trasversale tra istituzioni, sindacati, imprese e lavoratori per contestare il blocco alle trivellazioni in mare deciso dal Governo e chiedere all'Esecutivo di cambiare rotta in merito alle attività estrattive. Sono state circa 2.500 le persone a scendere in Piazza del Popolo, a Ravenna, teatro della manifestazione nazionale 'Per l'energia italiana-Accendiamo il buon senso, promossa da 11 organizzazioni imprenditoriali e sindacali con il patrocinio del Comune e della Provincia romagnola.

Alla manifestazione sono confluite persone in arrivo da diverse regioni d'Italia, in particolare, dalla Basilicata, dall'Abruzzo e dalle Marche, territori, come quello ravennate, fortemente interessati dalle attività del settore energetico.

E preoccupati da un blocco delle attività che rischia di avere ripercussioni su un intero tessuto produttivo considerato di primaria importanza per il Paese dal punto di vista economico e occupazionale.

Occorre «difendere un settore industriale importante per il territorio e cruciale per l'Italia - ha scandito dal palco ravennate il vice-presidente di Confindustria, Stefano **Pan** - siamo preoccupati per una norma introdotta, senza un reale confronto coi soggetti interessati, nel decreto legge Semplificazioni, che rischia di penalizzare l'intero settore e di accentuare la nostra dipendenza energetica dall'estero, rendendo più vulnerabile il Paese e meno agevole la transizione verso la de carbonizzazione».

Una norma che Confindustria giudica «in contraddizione con lo stesso Piano Energia e Clima presentato dal Governo» e che non piace nemmeno alle istituzioni locali. Da Ravenna, ha osservato il sindaco, Michele de Pascale «si leva forte la richiesta di difendere i lavoratori, le imprese del settore energetico e l'ambiente» e un invito perché «il Governo cambi rotta.

Ambiente, energia, lavoro, possono e devono stare insieme: ammettere di avere sbagliato, trovare una soluzione diversa, darci una visione complessiva non è un segno di debolezza ma sarebbe il segno di avere una visione per il futuro e quindi siamo anche ottimisti che il Governo possa cambiare idea».

Mutando una scelta che, a giudizio dell'assessore emiliano-romagnolo alle Attività Produttive, Palma Costi, appare «completamente sbagliata. Come Regione - ha puntualizzato - stiamo chiedendo che questo comparto, quello di Ravenna, sia stralciato da questo piano che riteniamo leda un comparto ricco di professionalità già vocato anche alla transizione energetica e soprattutto, dove ci sono tantissimi posti di lavoro diretti e indiretti».

E se da imprese e istituzioni arriva una bocciatura per

l'Esecutivo, un voto negativo arriva anche dal sindacato. «Non possiamo essere ostaggio di un continuo baratto tra un Tap e una Trivella a causa di promesse elettorali - ha affermato il segretario generale della Filctem-Cgil, Emilio Miceli - nessuno pensa che le fonti fossili siano il futuro ma nessuno può con un dito fermare lo sviluppo di un Paese».

AG

16-MAR-19 16:59 NNNN

PETROLIO: **SALVINI**, USARE MEGLIO RICCHEZZE IN RISPETTO AMBIENTE

AGENZIA

ANSA-A

SEZIONE

POLITICA

Non si può fermare tutto

(ANSA) - **VIGGIANO** (POTENZA), 16 MAR - «Si deve lavorare rispettando l'ambiente. Si può lavorare rispettando l'ambiente.

C'è una ricchezza ma si deve usare meglio il denaro che si ricava da questa ricchezza, non come è stato utilizzato negli anni passati». Così, a margine di una visita al Centro Olio Eni di **Viggiano** (Potenza) il leader della Lega, Matteo **Salvini**, ha risposto a una domanda dei giornalisti sulle estrazioni petrolifere. «Non si può - ha aggiunto **Salvini** - fermare tutto, questo mi pare evidente». (ANSA).

LSC

16-MAR-19 13:58 NNNN

TRIVELLE. PINI: **RAVENNA** INTERESSANTE OGGI, LEGA È UNICA SPERANZA
AGENZIA DIRE

SEZIONE AMBIENTE

TRIVELLE. PINI: **RAVENNA** INTERESSANTE OGGI, LEGA È UNICA SPERANZA
PRESIDENTE CARROCCIO ROMAGNA: "DAL PD SOLO STRUMENTALIZZAZIONI".

(DIRE) **Ravenna**, 16 mar. - "La manifestazione di oggi a **Ravenna** e' stata interessante. Peccato che il sindaco De Pascale abbia sporcato quella che poteva essere un'opportunita' di dialogo tra il mondo produttivo dell'off shore e il Governo. E questo getta un'ombra su chi effettivamente abbia organizzato la giornata. Qualcuno si e' chiesto perche' non ci fosse nessun rappresentante della maggioranza sul palco? Semplice: nessuno e' stato invitato. Questo la dice lunga sulla strumentalizzazione da parte del Pd che per rifarsi di una verginita' -ormai irrecuperabile- prova ad arrancare in vista delle imminenti elezioni europee e regionali". Così' con una nota il presidente della Lega Nord Romagna, Gianluca Pini, intervenire sul tema oil and gas. Aggiunge il leghista: "L'unica strada possibile per modificare lo stop alle trivelle e' il dialogo con la Lega. Dialogo che e' gia' avviato da diverse settimane e portera' alla redazione di due documenti essenziali: uno per la modifica di quanto recentemente approvato e uno per la redazione del piano energetico nazionale. La certificazione di tutto questo lavoro arrivera' a breve, durante l'apertura dei lavori dell'Omc a fine marzo, con la presenza del sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, Giancarlo Giorgetti". A questo punto, prosegue Pini, "se qualcuno ancora avesse dei dubbi, sulle reali intenzioni della Lega, lo invito a fare riferimento alle odierne dichiarazioni del segretario federale Matteo Salvini in visita al centro olio Eni di Viggiano (Potenza)". Quindi Pini conclude e attacca i dem: "La Lega e' un movimento che fa politica basandosi sul buon senso e il buon senso ci impone di liberare ogni energia possibile a favore dello sviluppo e della crescita cosa che il Pd, nonostante le pagliacciate odierne, ha da sempre osteggiato".

(Red/ Dire)

17:11 16-03-19

NNNN

ENERGIA: SINDACO RAVENNA, DA PAROLE SALVINI PUO' RIPARTIRE DIALOGO

AGENZIA

AGI

SEZIONE

ECONOMIA

(AGI) - **Ravenna**, 16 mar. - "Le parole di Salvini di oggi in Basilicata possono essere un punto di partenza importante per riprendere il dialogo con i lavoratori e le imprese che hanno manifestato nella Piazza di **Ravenna**, Per l'Energia Italiana": e' quanto dichiara il sindaco di **Ravenna** Michele De Pascale commentando le parole pronunciate oggi da Matteo Salvini a margine di una visita al Centro Olio Eni di Viggiano (Potenza), dove ha sottolineato che si puo' lavorare rispettando l'ambiente.

"Mercoledì' il consiglio dei Ministri varerà' il decreto Sblocca Cantieri e puo' essere l'occasione per sbloccare anche miliardi di euro di cantieri sia nelle attività estrattive che nelle rinnovabili, cancellando il blocco assurdo di 18 mesi e prevedendo incentivi veri agli investimenti e alla riduzione di emissioni nel settore energetico - prosegue De Pascale, oggi in prima linea a **Ravenna** per la manifestazione nazionale a favore dell'energia e del lavoro - Spero che Salvini risponda all'appello della Piazza di **Ravenna** e anche a tante voci che emergono coraggiosamente dal suo stesso Partito".

A De Pascale fa eco il consigliere regionale del Pd Emilia Romagna Gianni Bessi che saluta Salvini come "nuovo cascogiallo".

"Mercoledì' il consiglio dei Ministri dovrebbe varare lo "Sblocca Cantieri" e potrebbe essere l'occasione - spiega Bessi, oltre a fare ripartire i cantieri per le infrastrutture, anche di ripensare alla decisione scellerata di interrompere per 18 mesi le attività estrattive prevedendo invece incentivi veri per gli investimenti a sostegno della transizione energetica che utilizzi il mix gas naturale rinnovabili e, in generale, per ridurre le emissioni nell'ambiente. Benvenuto al 'casco giallo' Salvini- conclude Bessi, uno dei promotori del movimento "Per l'energia italiana" - ora si comporti coerentemente". (AGI)

Ari

162004 MAR 19

NNNN